

Fin da quello iniziale – e ancora prima di sviluppare il tema che informa e caratterizza *Ora difficile* (1905) – ogni capoverso ne segna e scandisce, come l'indicazione del tempo musicale sul pentagramma, la cadenza narrativa. [...] Uno "spartito letterario" in cui l'essenziale, perciò indispensabile, corrispondenza fra ciò che si vede [*«Si alzò... malferma»*] e quello che si sente o si patisce [*«in atto... chino»*] è immediata: come fra l'uso e l'effetto di uno strumento musicale.

[...] Una concordanza che subito pare dilatarsi e riunire insieme il malessere fisico e il disagio interiore individuali [*«Era... dolorosa»*] con l'avversità del clima atmosferico e la morbosità epidemica del tempo presente narrato [*«sì, certo,... nell'anima»*]. Accordi peraltro non insoliti nell'opera di Thomas Mann se si pensa ad esempio a *La morte a Venezia* (1912) e a *La montagna incantata* (1924). E forse anche per questo in *Ora difficile* [...] se da un lato il brutto tempo costringe il protagonista a chiudersi in casa restando a stretto contatto con i suoi pensieri, dall'altro una simile opportunità non sembra favorire l'attività della sua mente i cui sforzi e i cui tormenti sono evocati tanto dall'aspetto della stanza [*«esagonale, spoglia, austera e scomoda»*] quanto da ciò che la caratterizza e la occupa aleggiando [*«col soffitto ... tabacco»*].

Un'atmosfera ammorbata e un ambiente claustrale che hanno il compito di accompagnare il lettore [...] alla rivelazione della condanna del protagonista: l'esecuzione del suo scritto. Una pena i cui effetti sono immediati visto che il protagonista se ne allontana subito per meglio difendersi dai suoi tormenti [...] Una strategia del distacco la quale gli consente qualche attimo di tregua, un po' di respiro al fine di ritrovare forze fresche e nuovi entusiasmi per continuare il lavoro [*«a volte... maniera esaltante»*].

[...] Tuttavia ogni fuoco che pare aver perso ogni tipo di risorsa combustibile – sembra avvertire lo scrittore protagonista avvisando il lettore interessato – è destinato a scemare a poco a poco [*«Adesso... d'impotenza»*]. Fino a estinguersi nel momento più impensato [*«Stanco... figli»*] e perciò non meno gravido di effetti devastanti [*«proprio ora... restava»*], prontamente manifesti nel suo vistoso soccombere a sé stesso [*«Diede un gemito... fissò il pavimento»*]. Un indubbio, completo cedimento [...] alle cui ritorsioni [*«ora... vendette!»*] si trova adesso all'improvviso impreparato e, nondimeno, deve forse rassegnarsi. Invece egli non si cura di simili rivalse [...] ma insisterà nella sfida con la medesima mancanza di cautela e l'irresistibile impazienza di sempre [*«Era vissuto... in fretta»*].

[...] Un inesauribile cimento creativo capace ogni volta di fargli tremare i polsi e di svuotarlo di tutte le smaniose energie appena e strenuamente radunate a sé [*«E di nuovo... orfiche profondità»*]. E ciò non per vanità di riconoscimenti sterili bensì per l'irrinunciabile esigenza di generare tramite la poesia della scrittura relazioni umane davvero autentiche e realmente libere [*«Parole, concetti... per molti»*].

[...] Ma il lacerante, doloroso e finanche disumano sacrificio della propria felicità [*«Forse... schiavitù»*] ha l'effetto di scuotere il protagonista [*«Le sue labbra... le palme...»*] e di spingerlo addirittura verso l'origine della sua felicità apparentemente sacrificata [*«Era nella stanza attigua... Amata!»*]. Oggetto e vittima, la moglie addormentata, dei suoi limiti e delle sue costrizioni irrinunciabili a cui egli affida una bella, breve e lucida "preghiera d'amore" che se il sonno impedisce alla donna di ascoltare non proibisce a lui di donare a lei [*«Dio lo sa... della mia vita»*].

[...] Prima del necessario distacco dalla consorte che non è affatto una resa ma è anzi il segnale per affrontare con rinnovato vigore, superando l'imbarazzo dell'*ora difficile*, la nuova sfida creativa che il suo mestiere gli impone [*«Non torturarsi... compire!»*]. Un'impresa alla quale non si può rinunciare se si vuol vivere e abitare nel mondo della scrittura in cui i capolavori letterari, come questo racconto manniano, seguitano ad echeggiare nella vita umana di ogni tempo [*«come nella conchiglia romba il mare cui fu sottratta»*].